



Centro Tellino
di Cultura



CONCERTO D'ESTATE 2025 "GIUSEPPE FERRARI"

Sabato 23 agosto - ore 21.00
Collegiata di Santa Eufemia

Serata **EROICA**

MAURO LOGUERCIO - violino

EMANUELA PIEMONTE - pianoforte

PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN (Bonn 1770-Vienna 1827)

Sinfonia n. 1 in do maggiore OP.21 (1799-1800)

1. Adagio molto - Allegro con brio
2. Andante cantabile con moto
3. Minuetto: Allegro molto e vivace
4. Adagio - Allegro molto e vivace

Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore Op. 55, "Eroica" (1802-1804)

1. Allegro con Brio
2. Marcia funebre: Adagio assai
3. Scherzo: Allegro vivace
4. Finale : Allegro molto

Trascrizione per violino e pianoforte
di Hans Sitt (Praga 1850-Lipsia 1922)

The Beethoven Project: 2023-2027
(200° dalla morte)

MAURO LOGUERCIO violinista capace di un rapporto naturalissimo con lo strumento, Mauro Loguercio si è esibito come solista in sale prestigiose, quali, fra le altre, la Queen Elizabeth Hall di Londra, la Filarmonica di Berlino, il Concertgebouw, l'Accademia di S. Cecilia di Roma e la Tonhalle di Zurigo, collaborando con direttori quali Riccardo Chailly, Eliahu Inbal e Roberto Abbado. È stato ospite dei Festival di musica da camera di Marlboro, Dresda e St. Moritz e delle Settimane Musicali Internazionali di Napoli e ha sempre nutrito una vera passione per la musica da camera. Nel corso della sua carriera ha suonato in trio con Nikita Magaloff e Antonio Meneses, ha collaborato con Maria Joao Pires, Tamás Vásáry, Bruno Canino, Philip Fowke, Rocco Filippini, Franco Petracchi e Astor Piazzolla. È stato leader del "Quartetto David di Milano", col quale ha inciso l'integrale dei quartetti di Luigi Cherubini, Puccini e Verdi. Quest'anno festeggia i 18 anni di sodalizio con i fratelli Angelo e Francesco Pepicelli, coi quali ha creato il Trio Metamorphosi: con loro ha inciso, per DECCA, l'integrale dei Trii di Beethoven e di Schumann. È stato docente di violino al Conservatorio di Milano e alla Guildhall School di Londra.

EMANUELA PIEMONTI si accosta al pianoforte all'età di quattro anni sotto la guida della madre e studia poi al Conservatorio di Milano con Anita Porrini ed Alberto Mozzati diplomandosi a pieni voti. Fin dai suoi undici anni affronta con grande passione la musica da camera, collaborando con Hermann Baumann, Franco Maggio Ormezowski, John Mackeney, Enrico Dindo, Mario Hossen, Michèle Scharapan. Alla Scuola di Fiesole frequenta i corsi del Trio di Trieste e incontra personalità come Dario De Rosa, Piero Farulli, Renato Zanettovich e Maureen Jones, tra gli altri. Con il Trio Matisse vince i Premi Internazionali Vittorio Gui di Firenze, Atkinson di Milano e Città di Torino, risultando finalista alla Melbourne Chamber Music Competition. Ospite regolare delle sale italiane più prestigiose (Teatri La Fenice di Venezia, S. Carlo di Napoli, Carlo Felice di Genova etc.) ha effettuato tournées in Germania, Spagna, Francia, Portogallo, Israele, Australia, Cina.

Ha sempre coltivato l'interesse per la nuova musica, collaborando con Mauricio Kagel, Luis de Pablo, Salvatore Sciarrino, György Kurtág, Luca Francesconi, Ivan Fedele, Alessandro Solbiati. Ha inciso per le etichette Aura, Amadeus, EmaVinci, Limenmusic Stradivarius e, per la casa discografica Naxos, i due Tripli Concerti di Casella e di Ghedini, disco che ha vinto il premio "Choc de Classica" per la rivista francese Classica Magazine. È titolare della cattedra di musica da camera presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano.

Cari amici,

aver iniziato con Voi questo percorso, "in viaggio verso la Gioia", ha contagiato tutto il nostro lavoro: con Gioia, difatti, Vi accolgo questa sera per andare insieme alla scoperta della trascrizione per violino e pianoforte della Prima e della Terza Sinfonia di Beethoven ad opera di Hans Sitt.

Fra la Prima e la Terza Sinfonia passano solo un paio d'anni (1799-1802, più o meno), ma, malgrado la relativa vicinanza, fra le due succede il cataclisma: il cambio di secolo. Come sempre avviene il racconto cambia drasticamente. In Beethoven lo possiamo sentire nettamente: nella Prima Sinfonia è interessante sentire come l'affetto per i suoi due padri - Haydn e Mozart - si ritrovi in svariati punti, piccole gocce di latte paterno, carezze provenienti da affetti infantili, accenti di un dialetto natio che si sta perdendo.

Nell'"Eroica" l'Illuminismo incomincia a dimostrare le sue debolezze. Beethoven dapprima scrive la sinfonia dedicandola a Napoleone, poi, deluso dall'aver capito che il leone pur con la sua regalità, l'antilope se la mangia ben volentieri, ritira la dedica.

L'Eroica dicevamo: comincia con un non tema, un'oscillazione in su e in giù che finisce con un punto di domanda alla quinta battuta, mettendo già in discussione tutto. E cosa dire del famosissimo secondo movimento, la Marcia Funebre, una vera meditazione sul fine vita? E l'insostenibile leggerezza dell'essere dello Scherzo? E la deframmentazione dell'ultimo movimento, in cui il tema all'inizio non c'è, per poi riconoscersi pian piano, con una serie di variazioni che si concludono con un "quasi" Inno alla Gioia?

Buon ascolto, amici

Mauro Loguercio